

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 12 giugno 2014



POS

Sole 24 Ore	12/06/14	P. 45	Studi e tabaccai contro il Pos Notai: bene la tracciabilità	1
Italia Oggi	12/06/14	P. 35	Studi senza Pos, niente sanzione	2

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	12/06/14	P. 6	Appalti, salta la responsabilità solidale	Mauro Salerno	3
-------------	----------	------	---	---------------	---

SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Sole 24 Ore	12/06/14	P. 6	Più certezze alla Scia, stop all'autotutela	Massimo Frontera	5
-------------	----------	------	---	------------------	---

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	12/06/14	P. 33	Commissari, conti di vetro Concordia, sei mesi in più		6
-------------	----------	-------	---	--	---

APPALTI

Italia Oggi	12/06/14	P. 33	Controlli solo su chi ha vinto	Andrea Mascolini	7
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

SMART CITY

Sole24 Ore Casa Plus	12/06/14	P. 21	Smart city a caccia di risorse	Michela Finizio	8
----------------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	---

SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi	12/06/14	P. 37	Norme inutili da rottamare		10
-------------	----------	-------	----------------------------	--	----

START UP

Italia Oggi	12/06/14	P. 31	Start-up, incentivi accelerati	Valerio Stroppa	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

ENERGIA

Corriere Della Sera	12/06/14	P. 36	Energia Come fermare l'inefficienza	Barbara Milluccl	13
---------------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

FONDI COMUNITARI E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	12/06/14	P. 36	Bandi Ue per professioni	Nino Franchina., Ernesto Rimoldi	15
-------------	----------	-------	--------------------------	-------------------------------------	----

NOTAI

Corriere Della Sera	12/06/14	P. 31	Anche i notai (giovani) a rischi E la cassa apre due paracadute	Isidoro Trovato	17
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

PSICOLOGI

Italia Oggi	12/06/14	P. 35	Psicologi, Giardina presidente		18
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

EXPO

Italia Oggi	12/06/14	P. 37	Expo, dai professionisti ok al patto sul lavoro		19
-------------	----------	-------	---	--	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	12/06/14	P. 35	Cndcec, ritocchi alle liste	Benedetta Pacelli	20
-------------	----------	-------	-----------------------------	-------------------	----

Servizi. I pagamenti elettronici

Studi e tabaccai contro il Pos Notai: bene la tracciabilità

■ Tanti i no da professionisti e autonomi contro l'obbligo, dal 30 giugno, di dotarsi del Pos, il sistema che consente i pagamenti elettronici. Ieri nel coro dei contrari hanno spiccato ingegneri e tabaccai. Un sì, invece, arriva dal notariato, con Arrigo Roveda, presidente del Consiglio di Milano.

Federtabaccai, che riunisce i titolari di rivendite, ha proclamato lo stato di agitazione. «La legge ci costringerà a lavorare in completa remissione a causa dell'aumento degli oneri e dei costi fissi, a fronte di margini ridottissimi. In più, come se non fosse già abbastanza, per effetto di una norma già emendata dal Governo è stato di recente ridotto l'aggio per il servizio di vendita dei valori bollati», ha dichiarato Giovanni Riso, presidente nazionale della Federazione tabaccai.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri, preso atto che il Governo non sembra intenzionato a modificare la disciplina confermando l'irrelevanza dell'obbligo solo per i pagamenti fino a 30 euro, si aggiunge all'elenco di quanti giudicano l'operazione come un regalo alle banche. Comunque, rileva il Consiglio degli ingegneri, «Le disposizioni di leg-

ge non obbligano il professionista a dotarsi del Pos entro il 30 giugno 2014. Questi dovrà farlo solo nel momento in cui il cliente manifesti l'intenzione di ricorrere a questa forma di pagamento». Il Consiglio suggerisce, per evitare sorprese, che «professionista e cliente concordino preventivamente e per iscritto, al momento dell'incarico, la modalità con la quale il pagamento sarà effettuato. Eventualmente specificando di volersi avvalere di una modalità alternativa al Pos».

Arrigo Roveda, presidente del Consiglio notarile di Milano, sottolinea come la disposizione vada invece nella direzione virtuosa della trasparenza e della tracciabilità dei pagamenti, anche se l'obbligo indifferenziato non tiene conto del tipo di prestazione e dei compensi unitari.

«Il notariato - afferma Roveda - ha condiviso l'obbligo di tracciabilità per le compravendite immobiliari, l'abbiamo suggerita come norma deontologica nelle cessioni di quote e d'azienda. Il notaio è un pezzo di Stato e siamo convinti che si debba fare di tutto perché non ci siano pagamenti nascosti. La diffusione dei pagamenti elettronici è una delle caratteristiche di un mercato aperto e trasparente».

A convincere, al di là delle perplessità dettate dall'operatività, è dunque la filosofia di fondo. C'è poi la constatazione derivante dalla composizione delle parcelle di uno studio notarile, frammentate e di importi unitari anche contenuti. «Probabilmente - aggiunge Roveda - saranno in pochi coloro che sceglieranno di pagare con il Pos la prestazione notarile in occasione di una compravendita. Molti, ho sperimentato nel mio studio, scelgono bancomat e carta di credito per pagare piccole consulenze. Nella realtà, quindi, il problema astratto di dover pagare le commissioni anche sulle imposte che incassiamo per conto dello Stato, senza aggio, avrà ripercussioni limitate». Tra l'altro - secondo Roveda - i pagamenti elettronici garantiscono una corretta rispondenza tra fatturato e incasso, con una minore incidenza per gli insoluti e per i costi di recupero crediti. «Il Pos - conclude Roveda - è una possibilità offerta al cliente», che non è indotto a tornare per saldare il conto o a ritardare i pagamenti per mancanza di contanti.

M.C.D.

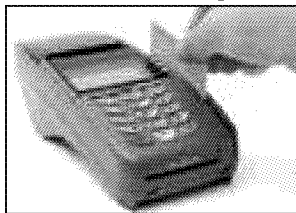
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parere del ministero dell'economia

Studi senza Pos, niente sanzione

Nessuna sanzione a carico dei professionisti che non dovessero predisporre alla data del 30 giugno la necessaria strumentazione a garanzia dei pagamenti effettuabili con moneta elettronica. Il ministero dell'economia conferma quindi quanto da tempo sostenuto dal Consiglio nazionale forense e dalla



Fondazione Studi dei consulenti del lavoro in primis i quali, interpretando la norma, erano già arrivati alla conclusione che la normativa «introduce un onere piuttosto che un obbligo giuridico, il cui campo di applicazione sarebbe limitato ai casi nei quali sarebbero i clienti a richiedere al professionista la forma di pagamento tramite carta di debito». E' quanto si legge nella risposta del sottosegretario all'economia Enrico Zanetti all'interrogazione dell'onorevole Marco Causi. Un'occasione con cui si ribadisce, però, la necessità di promuovere la diffusione e l'uso dei pagamenti con carte di debito e credito su vasta scala anche in considerazione della scarsa incidenza dei pa-

gamenti elettronici in Italia, rispetto alla media degli altri Paesi europei. Non solo. In considerazione dell'eccessivo costo dell'uso del contante per il sistema economico e per i singoli imprenditori, il ministero ritiene opportuno, al fine di massimizzare i vantaggi connessi all'implementazione della tecnologia nei sistemi di pagamen-

to e, nel contempo, minimizzare l'incidenza degli oneri a carico delle imprese, commercianti e professionisti, che «vengano attivati una serie di tavoli di confronto con le banche e con gli altri operatori di mercato per ridurre i costi legati alla disponibilità e all'utilizzo dei Pos, e sfruttare a vantaggio del sistema i margini di efficienza esistenti, ottenendo così una significativa compressione dei costi ed una soluzione che consenta di superare le difficoltà insite nel cambiamento prospettato».



Le vie della ripresa
VERSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La bozza del provvedimento
L'appaltatore non risponderà più in solido
con il subappaltatore davanti al fisco

Le gare
La verifica dei requisiti delle imprese
avverrà dopo l'apertura delle buste

Appalti, salta la responsabilità solidale

Per le liti temerarie sanzioni fino al 10% del contratto: domani al Cdm prime norme di riforma

Mauro Salerno
ROMA

■ Addio alla responsabilità solidale sui versamenti fiscali, multe salate per le imprese "scovate" a proporre ricorsi senza un fondato motivo, procedure di aggravidazione più semplici per le gare pubbliche «a procedura aperta». In attesa della riforma organica del sistema degli appalti (sulla base dei criteri di delega anticipati dal Sole-24 Ore di ieri), con il decreto sulle semplificazioni atteso venerdì in Consiglio dei ministri il Governo prova ad anticipare un serie di misure urgenti per alleggerire il peso degli adempimenti a carico di imprese e Pa e dare un taglio ai ricorsi che seppelliscono le aule dei Tar.

Responsabilità solidale. La misura di maggiore impatto è l'abolizione della solidarietà fiscale tra appaltatore e subappaltatore. La bozza del provvedimento cancella tout court le norme che impongono all'appaltatore principale di rispondere in solido con il subappaltatore delle ritenute fiscali sui redditi dei dipendenti dovute da quest'ultimo nell'ambito del contratto (commi 28, 28-bis e 28-ter dell'articolo 35 della legge 223/2006). Misure contestatissime dalle imprese e oggetto di un ping pong normati-

nismo verrà spazzato via.

Liti temerarie. Arriva la stretta annunciata dal premier sui ricorsi negli appalti. Il giro di vite è contenuto in un articolo di tre righe. La misura stabilisce che «nelle controversie in misure di appalti» la sanzione pecuniaria prevista per le liti temerarie - ora ancorata all'importo del contributo unificato - può essere elevata fino al 10% del valore della causa. Una vera norma spauracchio. Basta pensare che per un appalto di un milione di euro, affidabile con procedura negoziata, la sanzione può arrivare a 100mila euro. Per non parlare dei maxi-appalti dove, calcolata in questo modo, la sanzione può arrivare a raggiungere decine di milioni di euro. L'obiettivo è chiaro: dare una sforbiciata ai ricorsi promossi "in automatico" a ogni gara. Ma c'è già chi fa notare che una norma di questo tipo - in aggiunta a contributi unificati che tra Tar e Consiglio di Stato arrivano fino a 15mila euro - possa rappresentare una compressione al diritto alla difesa tutelato dalla Costituzione.

Gare più veloci. Anticipa la riforma del codice la norma che consente alle stazioni appaltanti di aprire le buste con le offerte di gara prima della verifica dei requisiti dei concorrenti. Una misura di semplificazione prevista anche dalle direttive europee in vigore da aprile. La norma riguarda solo le gare effettuate a procedura aperta (senza pre-qualificazione delle imprese) e permette una forte accelerazione delle procedure. Le verifiche sui requisiti andranno eseguite solo sul primo classificato. Il contrappeso è l'aggravio delle conseguenze in caso di mancata dimostrazione dei requisiti. Oltre all'esclusione dalla gara e l'escussione della cauzione, sono previste multe tra 25.822 e 51.545 euro e la sospensione da uno a tre anni dalle gare pubbliche. L'iter continua con il

secondo in graduatoria.

La riforma del codice. Ieri il viceministro Riccardo Nencini è tornato sulla delega alla riforma degli appalti che prevede l'azzeramento delle attuali 600 norme con un codice composto da 200 articoli. Nencini ha chiarito che la delega non andrà in Consiglio questo venerdì. E ha aggiunto di voler rafforzare il partenariato pubblico-privato con «un maggior coinvolgimento di Cassa depositi» e di voler «lavorare sui performance bond», cioè la garanzia rilasciata da banche o assicurazioni sul fatto che le grandi opere vengano completate anche in caso fallimento o inadempimento del costruttore. Questa garanzia è peraltro già prevista dalle attuali norme sugli appalti. E a meno di proroghe dell'ultimo minuto diventerà anzi obbligatoria dal 30 giugno, rischiando di mandare in tilt il (già povero) mercato dei maxi-cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI E REALTÀ

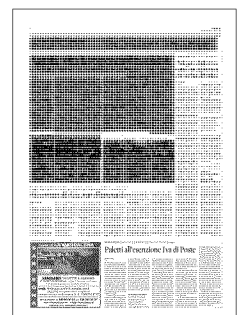
Expo e Pompei, altre deroghe

Facile dire si rinuncia alle deroghe sugli appalti, più difficile disintossicarsi da un sistema che a oggi viene considerato - più a torto che a ragione - l'unico capace di garantire interventi in tempi brevi. Succede così che mentre si studia il divieto assoluto di deroga nella riforma appalti, si inseriscono in due decreti in corso (Dl cultura e Dl bonus Irpef) 8 deroghe per gli interventi a Pompei e altre 2 per l'Expo. L'Expo, come è noto, poteva contare già su 78 deroghe al codice appalti (si veda Edilizia e Territorio del 27 maggio 2013), ora sale a 80. In attesa del divieto assoluto, ovviamente. (G.Sa.)

NENCINI

Il viceministro con la delega per la riforma degli appalti conferma il progetto di modifica al codice e rilancia ruolo Cdp e performance bond

vo che aveva comportato numerose modifiche nel corso degli ultimi mesi. Al momento, l'impresa principale può sciogliersi dal vincolo solo verificando il corretto adempimento dei versamenti da parte del subappaltatore. Ora tutto questo complicato mecca-



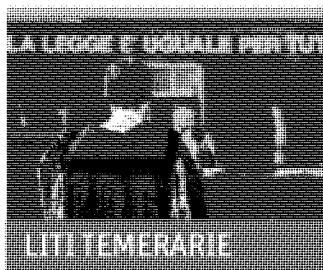
Fra appalti e semplificazioni edilizie



SOLIDARIETÀ FISCALE

Salta il vincolo fiscale con il subappaltatore

Il decreto semplificazioni cancella le norme che rendono l'impresa principale responsabile in solido dei mancati versamenti fiscali del subappaltatore, sui redditi da lavoro dipendente dovuti nel corso dell'appalto



LITI TEMERARIE

Ricorso infondato? Multe fino al 10% del valore della causa

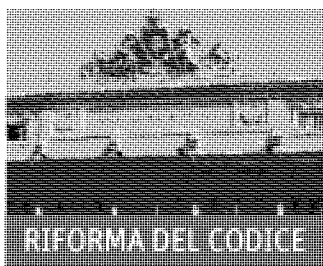
Secco giro di vite sui ricorsi facili negli appalti pubblici. Per ostacolare la corsa al contenzioso viene previsto l'inasprimento delle sanzioni per lite temeraria: potranno arrivare fino al 10 per cento del valore della causa



GARE

Verifica dei requisiti dopo l'apertura delle offerte

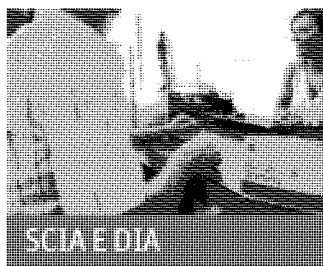
Per rendere più rapide le procedure di assegnazione dei contratti nelle gare a procedura aperta, le stazioni appaltanti potranno verificare i requisiti del primo classificato dopo aver aperto l'offerta tecnico-economica



RIFORMA DEL CODICE

Rafforzare il ruolo di Cdp Studio dei performance bond

Nella riforma che porterà all'azzeramento del codice troveranno posto anche il rafforzamento del ruolo di Cassa depositi nel project financing e un nuovo sistema di garanzia di esecuzione per le grandi opere



SCIA E DIA

Più difficile l'annullamento di Scia e Dia in autotutela

Diventa meno facile per le amministrazioni annullare in autotutela la validità di segnalazione e denuncia di inizio attività. Non basterà più invocare l'interesse pubblico e la possibilità decadrà dopo due anni dal rilascio



VARIANTI A PERMESSI

Più semplice apportare modifiche al progetto

Saranno sempre realizzabili, attraverso una semplice Scia le varianti a permessi di costruire già rilasciati, a patto che siano conformi al Prg e in linea con le norme di tutela del paesaggio e delle norme antisismiche

Semplificazioni in edilizia. Sarà più difficile per la pubblica amministrazione annullare o revocare gli interventi

Più certezze alla Scia, stop all'autotutela

Massimo Frontera
ROMA

■ Sarà più difficile per la pubblica amministrazione fermare o revocare gli interventi edilizi avviati con Scia (segnalazione certificata di inizio attività). Verrà infatti cancellata la possibilità per l'amministrazione pubblica, prevista nell'attuale testo di legge, di procedere all'annullamento o alla revoca della Scia per «autotutela», invocando quindi l'interesse pubblico.

L'annullamento, inoltre, viene limitato ai soli casi di presenza del pericolo di un danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale. E comunque, viene introdotto un termine di due anni a partire dall'efficacia del provvedimento.

La novità è contenuta nel

PREVENZIONE ANTISISMICA

Vengono facilitati e semplificati gli interventi, sia pesanti sia leggeri, per il rafforzamento strutturale degli edifici "pacchetto semplificazioni" che andrà domani all'esame del Consiglio dei ministri. Il provvedimento messo a punto dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, contiene numerose altre norme per facilitare gli interventi edilizi.

Sono previsti tempi accelerati per gli interventi che richiedono il permesso edilizio, una forte semplificazione anche per le varianti ai progetti per i quali si è già concesso un permesso di costruire. E ancora: ampia opera di snellimento per la complessa ma-

teria delle costruzioni in zona sismica, nel tentativo di far decollare la prevenzione anti-terremoto.

Viene di fatto innovata la definizione degli interventi in zone sismiche distinguendo gli interventi più complessi e in grado di mettere in pericolo l'incolumità pubblica, da quelli secondari e accessori, e riservando a questi ultimi una procedura approvativa molto leggera, sia nell'avviamento, sia nelle varianti progettuali. Forte opera di sburocraizzazione anche per il collaudo.

Infine, cambiamento sostanziale al concetto di sopraelevazione, che viene consentita senza limiti, a patto che la costruzione possa sopportare la superfetazione e che lo consenta anche il Prg.

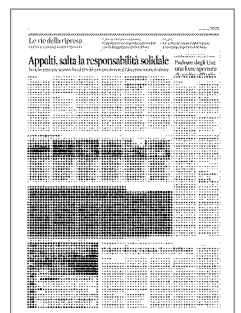
Per i permessi di costruire viene dimezzato (portandolo a 60 giorni) il termine per istruire il permesso di costruire nei Comuni di oltre 100mila abitanti, salvo che il progetto sia particolarmente complesso, a giudizio del responsabile del procedimento.

Sono sempre realizzabili, inoltre, attraverso Scia le varianti a permessi di costruire già rilasciati, a patto che siano conformi al Prg e in linea con le norme di tutela del paesaggio e delle norme antisismiche. In caso di controlli in can-

tiere sull'intervento, i lavori non si possono sospendere.

Cambia anche la definizione di restauro all'interno del testo unico dell'edilizia. Al posto di quella del codice dei beni culturali del 1999 viene richiamata la definizione del Dlgs del 2004 che indica il restauro come l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale e al recupero del bene medesimo, alla protezione e alla trasmissione dei suoi valori culturali.

Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.



Commissari, conti di vetro Concordia, sei mesi in più

Ogni commissario avrà l'obbligo di inviare ogni sei mesi e al termine del proprio incarico, una relazione su tutta l'attività svolta, anche da un punto di vista contabile, sia al Parlamento sia all'autorità di Vigilanza sui contratti pubblici. Il senato ha dato il via libera con 155 sì, 63 no e 9 astenuti, alla conversione del decreto 73/2014 che proroga il commissariamento di alcune opere pubbliche (alcune cominciate 20 anni fa), la più nota delle quali, inserita ieri a sorpresa nel testo, è quella del recupero della nave Concordia. In sostanza, il governo chiede più tempo per concludere lavori, come quella per il rafforzamento della Galleria Pavoncelli, considerate a rischio da dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980. E si vuole che ci siano tempi più lunghi di azione anche per il Commissario degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma. Una proposta di modifica presentata proprio ieri «a sorpresa» dal governo proroga di fatto dal 31 luglio al 31 dicembre 2014 lo stato di emergenza nell'isola del Giglio e dunque la gestione commissariale dei lavori di recupero del relitto della Costa Crociere, affidata al Capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che potrà così continuare ad avere il potere di deroga su tutti gli appalti, anche europei, «interessando in questo modo - ricorda Lucio Malan (FI) in Aula - almeno 237 norme sugli appalti». Salta l'ipotesi del governo di sostituire il commissario ad acta, che si occupa dei lavori della Lioni-Grottaminarda e di un'altra sessantina di opere in cantiere da dopo il terremoto in Irpinia, con un coordinatore proveniente dal ministero. Il senato, anche alla luce di alcune audizioni, spiega uno dei relatori, Daniele Borioli (Pd), decide di prorogare fino al 31 dicembre 2016 la figura del «vecchio» Commissario anche per scongiurare l'aumento dei costi che l'operazione di «ricambio» avrebbe comportato (dai 100 mila euro l'anno si sarebbe passati ai 150 mila). Il Commissario che segue i lavori per mettere in sicurezza la Galleria Pavoncelli, «unica grande via d'acqua per un'utenza di oltre 1.300.000 tra lucani e pugliesi» resterà in carica fino al 31 dicembre 2016. Si allungano i tempi per la gestione commissariale degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma. Si avrà tempo fino al 30 novembre 2014. E si introduce una nuova norma secondo la quale la realizzazione degli impianti dovrà avvenire nel rispetto delle leggi nazionali ed europee in materia di gestione di acque reflue e rifiuti.



APPALTI/ Il ddl semplificazione in dirittura rischia di creare problemi nelle p.a.

Controlli solo su chi ha vinto Prima si aggiudica la gara, poi verifica dei requisiti

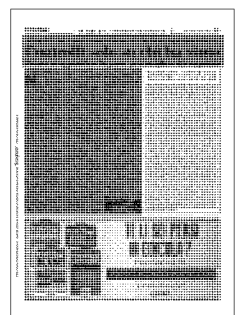
DI ANDREA MASCOLINI

Negli appalti pubblici prima si aggiudicherà la gara e poi si controlleranno i requisiti, ma soltanto al vincitore e non agli altri concorrenti; elevato il rischio di turbative sulla gara tramite offerte di comodo da parte di concorrenti non in possesso dei requisiti minimi di accesso alla gara, specialmente con il prezzo più basso. È questo il paradossale effetto della norma inserita nella bozza del provvedimento di semplificazione che verrà portata all'attenzione del Consiglio dei ministri di domani che, proprio in questo momento di particolare attenzione alle vicende degli appalti pubblici, rischia di creare più di un problema soprattutto in settori in cui non esiste un sistema di qualificazione delle imprese a seguito del quale l'impresa concorrente è stata già ampiamente vagliata sotto il profilo della capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa. Nel merito è l'articolo 25 della bozza messa a punto dal Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ad introdurre nel nostro ordinamento una disposizione contenuta nelle nuove direttive sugli appalti pubblici (nella direttiva n. 2014/24/ Ue si tratta dell'articolo 56, comma 2) che prevede l'inversione fra fase di verifica dei requisiti e fase di esame delle offerte. Ad oggi, in base al codice dei contratti pubblici (art. 48), prima dell'apertura delle buste contenenti le offerte, la stazione appaltante deve attivare la procedura

di controllo a campione (su almeno il 10% degli offerenti) per la verifica dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi (ossia, i cosiddetti requisiti speciali). La procedura riguarda gli appalti di lavori di importo pari o inferiore a 150 mila euro e i quelli di servizi e forniture di qualunque importo laddove (ma accade praticamente sempre) nel bando siano stabiliti requisiti minimi di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa per la partecipazione alla gara. Soltanto dopo questa verifica si possono aprire le buste e procedere a tutte le ulteriori fasi che portano all'aggiudicazione. Nella norma del provvedimento che domani dovrebbe andare in Consiglio dei ministri, si prevede invece (soltanto per le procedure aperte) che si esaminino subito le offerte tecniche e quelle economiche dei concorrenti (quindi prima della verifica dei requisiti di ordine generale e speciale previsti dagli articoli 38-44 del codice dei contratti pubblici). Il recepimento anticipato della norma comunitaria (in attesa dei decreti delegati di riforma del codice che verranno a seguito della norma di delega varata dalla Commissione Nencini) comporterà che l'accertamento dei requisiti venga effettuato soltanto nei confronti dell'aggiudicatario della gara, con un effetto di notevole semplificazione e riduzione dei tempi. L'applicazione di tale norma, soprattutto nei casi di aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso, potrebbe però comportare qualche rischio di non poco

conto rispetto alla possibilità di condizionamento della gara da parte di concorrenti che, avendo dichiarato il falso sul possesso di requisiti di ammissione alla gara, hanno formulato offerte di ribasso finalizzate a orientare la media rispetto alla quale si calcola la soglia di anomalia. In altre parole, il mancato accertamento dei requisiti, anche a campione, prima della gara potrebbe consentire una maggiore tranquillità a chi intende condizionare la gara. Le cosiddette «offerte di comodo» sono state segnalate dall'Antitrust (Vademecum appalti dell'ottobre 2013) come il fenomeno più pericoloso: «Le offerte di comodo (o «di cortesia» o «fasulle») rappresentano una pratica particolarmente diffusa di turbativa d'asta, finalizzata a conferire un'apparente regolarità concorrenziale alla gara e a celarne l'innalzamento dei prezzi di aggiudicazione». Sarebbe quindi opportuna una attenta valutazione degli effetti della, per altri versi più che condivisibile, norma di semplificazione che potrebbe anche essere accompagnata dalla soppressione di tutte le norme che impongono una media (mai prevista nella direttive) in fase di definizione della soglia di anomalia, ferma restando la verifica di congruità delle offerte.

© Riproduzione riservata



SVILUPPO URBANO

Smart city a caccia di risorse

Tra i fondi stanziati, solo dal Pon Metro in arrivo 1,2 miliardi da dividere tra 15 aree metropolitane

di **Michela Finizio**

☛ Entra nel vivo la sfida delle città intelligenti. Dopo anni in cui qualsiasi centro urbano veniva battezzato smart – bastava si dotasse di una rete wi-fi pubblica oppure di lampioni a led – oggi il percorso verso l'intelligenza urbana si fa più strutturato: fondi e finanziamenti convergono nel sostenere progetti innovativi e le amministrazioni locali invitano architetti e urbanisti (oltre che cittadini e programmatori) a ripensare le città del futuro.

Il Comune di Genova, ad esempio, si sta facendo capofila tra le città portuali per la creazione del Porto Green, che prevede l'approvvigionamento di energia con microimpianti eolici e l'elettrificazione capillare delle banchine per alimentare i servizi all'interno delle navi. Inoltre il capoluogo ligure, assieme a Torino e Milano, ha firmato un protocollo d'intesa per intercettare finanziamenti europei volti a realizzare

piattaforme logistiche per i trasporti e aree urbane nell'ottica di trasformare l'ex triangolo d'oro dell'industria italiana nel triangolo delle smart cities. In alcune città, infine, prende piede il progetto dei cortili ecologici (Eco-courts) che continuerà fino a novembre 2014: sostenuto dalla Commissione europea (e promosso da Comune di Padova, Finabita, Legacoop, AncC-Coop, Regione Toscana e Regione Emilia Romagna), fa leva sulle famiglie e sui condomini (quattro in sperimentazione a Milano, Cinesello Balsamo e Roma per un totale di 318 alloggi) per adottare abitudini sostenibili e soluzioni intelligenti mirati a ottenere il 30% di riduzione del consumo domestico d'acqua e il 15% di risparmio sia d'energia nelle abitazioni e sia dei rifiuti prodotti.

Secondo l'Osservatorio Smart City (Anci-Forum PA), però, il 69% delle città non ha ancora scelto una forma di governance per pianificare in modo "intelligente" il proprio futuro. Non è sufficiente, infatti, disseminare il nostro Paese di esperienze isolate che, sebbene siano meritevoli, sono incapaci di dare una vera svolta. «Per costruire una vita sostenibile occorre una visione d'insieme – afferma Paolo Testa, responsabile dell'Osservatorio Smart City e direttore di Cittalia-Anci ricerche -. Al momento solo le grandi e medie accedono alla gamma molto ampia di finanziamenti per questo tipo di politiche. I piccoli non hanno la governance e gli strumenti tecnici per partecipare da soli». In questo senso la nuova programmazione europea 2014-2020 rappresenta un'occasione per promuovere

una campagna di riqualificazione delle periferie e dei quartieri degradati in chiave intelligente: su un totale di 30 miliardi di finanziamenti finalizzati all'innovazione, la Commissione Ue chiede che il 5% venga dedicato agli ambiti urbani e quindi per lo sviluppo delle città intelligenti. All'estero hanno fatto scuola gli "ecoquartieri" degli anni Novanta, come Vauban a Friburgo, il Solarcity a Linz (prima città designata sull'insozzamento di quel territorio), il BedZED a Londra, l'Hammarby Sjostad a Stoccolma o il Gwl Terrein ad Amsterdam. Su questa scia in Francia è stato indetto nel 2011 un concorso nazionale che ha prodotto progetti smart per 394 città. In Spagna è stato varato il piano eco-barrios con risorse pubbliche importanti.

Anche in Italia si incontrano alcuni interventi innovativi su scala di quartiere: di edilizia pubblica (Casanova a Bolzano), in cooperativa (progetto She-Sustainable Housing in Europe a Pesaro), di pregio (Le Albe di Trento), così come nuovi interventi di realizzazione a Monterotondo a Roma e in fase di proposta in altre città quali San Salvario a Torino, alla marina di Catanzaro. Legambiente ha lanciato il progetto "Ecoquartieri per l'Italia" (almeno uno in 100 città italiane nei prossimi 10 anni) e i programmi di social housing hanno spinto l'innovazione sul territorio: ad esempio nel nuovo complesso residenziale di via Cenni a Milano, famoso per essere stato costruito interamente in legno, sono nati i primi gruppi di acquisto per gli arredi e per organizzare i traslochi; in futuro si pensa



all'utilizzo di piattaforme digitali per sviluppare attività collaborative, come il car sharing; a Baronissi (Sa) il Comune ha approvato un progetto di illuminazione con lampade a Led e differenziazione dei rifiuti con sistemi di raccolta interrati.

Questi percorsi, finora avviati a macchia di leopardo sul territorio nazionale e senza una regia, subiranno un'accelerazione con i finanziamenti in arrivo dall'Europa per i prossimi 7 anni (2014-2020). «Solo nel Pon Metro sono previsti 1,2 miliardi di euro di fondi straordinari, che saranno suddivisi tra le 15 città metropolitane individuate dalla legge Del Rio – sottolinea Testa – Non sono molti soldi, ad esempio Milano riceverà 50 milioni. Però, sono finanziamenti da usare integrandoli con le risorse dirette stanziare dall'Ue, con quelle ordinarie locali e dei Piani operativi nazionali». I finanziamenti Ue, però, verranno concessi all'Italia solo a patto che il nostro Paese dimostri di essere capace di spenderli, ovvero di utilizzare nel migliore dei modi questi soldi. Finora non è stato esattamente così: quasi a fine 2013, l'Italia ha utilizzato solo il 40% dei fondi Ue disponibili per il periodo 2007-2013, impegnandoli in territori importanti (come i Por della Calabria o della Campania) che però non superano il 25 per cento. Per questo motivo è sempre più necessario fare rete, inserendo i singoli progetti all'interno di un quadro strategico nazionale capace di integrare le politiche locali e promuovere nuovi strumenti di fundraising.



Le Albere

A Trento
il quartiere
progettato
da Renzo
Piano è
considerato
tra i più
innovativi e
«smart» tra
quelli nati in
Italia negli
ultimi anni

Il piano d'azione di Confprofessioni sarà presentato al ministro Madia il 1° luglio

Norme inutili da rottamare

Al via la road map per semplificare gli adempimenti

Fisco, edilizia, prestazioni sanitarie. Parte da qui la lunga marcia verso la «rottamazione» degli adempimenti inutili o obsoleti, che Confprofessioni porterà il prossimo 1° luglio all'attenzione del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, per sciogliere lacci e laccioli che si sono stratificati nel tempo a causa di un'eccessiva proliferazione e sovrapposizione di leggi nazionali e regionali, normative europee recepite a singhiozzo e sempre fuori tempo dal parlamento, e provvedimenti amministrativi di varia natura, che hanno finito col paralizzare il sistema paese. Una road map messa a punto da chi subisce quotidianamente la tortuosità di un ginepraio di norme, spesso incomprensibili anche agli stessi addetti ai lavori, che trovano terreno fertile nell'apparato burocratico della pubblica amministrazione e si autoalimentano nella frammentazione regolatoria delle regioni.

Fisco, edilizia e prestazioni sanitarie sono i tre settori che stanno in cima alla graduatoria dei primi 100

adempimenti da semplificare stilata dal ministero per la semplificazione: materie che coinvolgono in pieno l'attività delle professioni economiche, tecniche e sanitarie, sulle quali Confprofessioni sta lavorando per snellire procedure, tempi e costi. Un esempio: per ottenere il rilascio di un permesso edilizio in Italia il professionista deve attendere 231 giorni e sottoporsi a 13 procedure per un costo pari al 253,6% del reddito pro capite. Sono questi i dati della Banca mondiale e dell'International finance corporation così come



Marianna Madia

pubblicati dal Doing business in Italia 2013. «Numeri che sovvertono il diffuso sentire comune di chi sostiene che le leggi complicate vengono confezionate per dare lavoro ai professionisti», afferma il notaio Claudia Alessandrelli, delegata per la semplificazione di Confprofessioni.

«Una vera e propria mistificazione per scaricare l'inefficienza della burocrazia sulle vere vittime di questa involuzione normativa».

Lo sforzo di Confprofessioni sullo scivoloso sentiero della semplificazione normativa e am-

ministrativa sia del mondo imprenditoriale», sottolinea il documento finale della commissione Tabacci. «Sui temi della semplificazione normativa (anche con riguardo all'assetto delle competenze tra stato e regioni) e dell'attuazione degli adempimenti previsti negli atti normativi», aggiunge Alessandrelli, «abbiamo formulato tre proposte concrete, che sono state recepite dalla commissione tra le linee d'azione conclusive: redazione di codici e testi unici; qualità della regolamentazione; incentivare e diffondere le migliori pratiche in uso nelle amministrazioni al fine di creare una competizione virtuosa».

Il percorso verso la rottamazione delle norme inutili è ancora lungo e pieno d'insidie. E solo attraverso uno schietto confronto tra chi fa le leggi e chi è tenuto ad applicarle si può raggiungere l'obiettivo «di individuare le migliori pratiche da diffondere e le criticità da superare, attraverso l'interazione con tutti i soggetti interessati: Ocse, istituzioni, imprese, sindacati, liberi professionisti, cittadini», recita il documento conclusivo della commissione parlamentare per la semplificazione. Non è solo un auspicio, ma un impegno che Confprofessioni ha fatto proprio e vuole portare fino in fondo, perché sono proprio i professionisti i soggetti che soffrono di più i mali della burocrazia.

ministrativa è documentato, tra l'altro, dall'atto conclusivo sull'indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa e amministrativa presentato lo scorso 29 marzo dalla Commissione parlamentare presieduta da Bruno Tabacci, alla presenza del presidente della camera, Laura Boldrini. Un'indagine, per molti versi impietosa, che ha visto la partecipazione attiva di Confprofessioni, audita dalla commissione parlamentare il 10 febbraio 2014, dove è stato messo in evidenza «il ruolo fondamentale del professionista come filtro fra gli interessi e le aspettative della pubblica amministrazione e le esigenze sia della



La circolare delle Entrate per usufruire delle agevolazioni nel triennio 2013-2015

Start-up, incentivi accelerati Subito applicabili per chi investe in attività innovative

DI VALERIO STROPPA

Subito applicabili gli incentivi fiscali per chi ha investito nel capitale di start-up innovative. Il primo periodo d'imposta agevolato è il 2013, sia per i soggetti Irpef sia per i soggetti Ires «solari»: ciò significa che già con il prossimo modello Unico sarà possibile fruire della riduzione delle imposte da versare. Sconti fiscali che per le persone fisiche potranno arrivare a 95 mila euro, ossia il 19% del conferimento massimo agevolabile (500 mila euro annui). Per le aziende, invece, sarà deducibile il 20% degli investimenti in start-up, con un tetto di 1,8 milioni di euro: calcolando l'Ires al 27,5% sulla base imponibile esente (360 mila euro), lo sgravio potrà arrivare a 99 mila euro. E quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate con la circolare n. 16/E di ieri. Il documento di prassi fornisce le modalità applicative delle agevolazioni fiscali introdotte dal dl n. 179/2012. La normativa, prima modificata dal dl n. 76/2013 e poi attuata con il dm 30 gennaio 2014, ha incassato l'ok della Commissione Ue, che ha ritenuto gli aiuti compatibili con le direttive comunitarie. Si ricorda che per start-up innovative si intendono quelle società ad alto valore tecnologico non quotate, costituite da non più di 48 mesi, con valore della produzione non superiore a 5 milioni di euro e che non distribuiscono utili nei primi anni di vita.

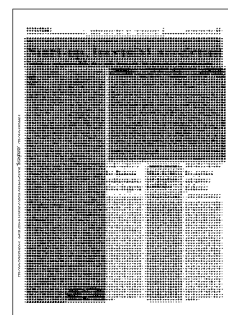
Investimenti agevolati. Con la decisione C(2013)8827-final Bruxelles ha autorizzato gli incentivi fiscali a chi investe nelle start-up innovative per gli anni 2013, 2014 e 2015. Il periodo d'imposta 2016, introdotto in sede di conversione del dl 76/2013, necessita di un ulteriore placet. Istruzioni delle Entrate per individuare il momento di effettuazione dell'investimento: sia in caso di sottoscrizione di azioni o quote di una start-up innovativa, sia in caso di aumenti di capitale, rileva la data di deposito al re-

gistro imprese dell'atto costitutivo o della delibera di aumento. Il tetto di 500 mila euro per le persone fisiche opera per il singolo contribuente: effettuando investimenti in due o più start-up, questi andranno sommati tra loro. Per gli apporti effettuati da soci di società di persone, l'ammontare sul quale calcolare la detrazione va determinato in proporzione alle rispettive quote di partecipazione agli utili: se per esempio due soci al 50% conferiscono in una start-up 600 mila euro, ognuno calcolerà la detrazione Irpef del 19% su un importo di 250 mila euro. Inoltre, puntualizza l'Agenzia, in deroga alle ordinarie regole del Tuir è prevista la possibilità di riportare in avanti la detrazione non utilizzata, fino al terzo anno successivo a quello di riferimento. Ciò in quanto l'ammontare del beneficio potrebbe non trovare capienza nell'Irpef lorda dovuta dal contribuente. Il diritto alle agevolazioni viene meno qualora le partecipazioni vengano cedute, anche parzialmente, entro due anni dall'investimento. In questi casi scatterà il recupero del vantaggio fiscale conseguito, maggiorato degli interessi legali.

Start-up mai di comodo. Come previsto dal dl 179/2012 alle start-up innovative non si applica la disciplina sulle società non operative, né quella sulle società in perdita sistemica dettata dal dl n. 138/2011. Ciò vale per tutto il quadriennio in cui l'impresa può qualificarsi come start-up innovativa. A partire dall'anno successivo, invece, la società sarà tenuta all'effettuazione del test di operatività richiesto dalla legge n. 724/1994. Contestualmente scatterà il «triennio di osservazione» delle perdite.

Strumenti finanziari esentasse. Un'altra misura prevista dal decreto Crescitalbis a favore delle start-up e degli incubatori certificati consiste nell'esclusione da tassazione degli strumenti finanziari diretti a remunerare

prestazioni lavorative e consulenze qualificate. Anche in questo caso la data di partenza dell'agevolazione è il 19 dicembre 2012: i redditi provenienti dall'assegnazione di strumenti finanziari partecipativi effettuata dalle start-up in favore dei propri amministratori, dipendenti (anche a tempo determinato o part-time) e collaboratori continuativi non rilevano ai fini fiscali e contributivi. Situazione identica per le stock option. È soggetta a tassazione secondo le ordinarie regole sui capital gain, invece, la successiva cessione dei titoli: in questo caso, poiché concesse a titolo gratuito, il costo fiscalmente riconosciuto sarà pari a zero e la plusvalenza costituita dall'intero corrispettivo percepito. L'incentivo viene meno qualora gli strumenti finanziari o i diritti siano riacquistati dalla stessa start-up o da qualsiasi altro soggetto controllante o controllato: onde evitare manovre elusive, in tal caso per l'amministratore/lavoratore il valore dei titoli assegnati gratuitamente costituirà reddito di lavoro, mentre l'eventuale plusvalenza sarà tassata come reddito diverso.



Le agevolazioni per le start-up

- **Detrazione Irpef per investimenti in start-up, più spazio agli incentivi** - Possono usufruire della detrazione del 19% degli investimenti nelle start-up innovative anche le società semplici, le società equiparate a quelle di persone e le imprese familiari
- **Deduzione Ires per investimenti in start-up, quando l'agevolazione sale al 27%** - La deduzione vale per gli investimenti nelle start-up innovative a vocazione sociale e in quelle che sviluppano e commercializzano solo prodotti o servizi innovativi ad alto valore innovativo in ambito energetico.
- **Credito d'imposta al 35% per nuove assunzioni, tetto a 200mila euro** - Le start-up innovative e gli incubatori certificati che assumono a tempo indeterminato personale altamente qualificato accedono al credito di imposta del 35% sui costi di assunzioni per un massimo di 200 mila euro, a condizione che i nuovi posti di lavoro siano conservati per almeno tre anni
- **Amministratori, dipendenti e collaboratori continuativi, lo strumento finanziario non fa reddito.** i collaboratori occasionali non possono fruire di questo tipo di agevolazione, perché percettori di redditi diversi.
- **Start-up innovative, niente test di operatività sulle società di comodo.** Per tutto il periodo in cui una società ha i requisiti per qualificarsi come start-up innovativa non tenuta a fare il test di operatività. Ai fini della applicazione della disciplina delle società in perdita sistematica, il triennio di osservazione decorre dal periodo di imposta successivo a quello in cui viene meno la qualifica di start-up innovativa

Il dibattito Smart Energy Expo catalizzatore di scommesse imprenditoriali da presentare nel corso del semestre europeo

Energia

Come fermare l'inefficienza

Si chiamano smart meter e sono i contatori energetici intelligenti di ultima generazione che permettono di capire in tempo reale quanta energia si sta consumando all'interno della propria abitazione. Nel mondo ne verranno installati circa 800 milioni secondo Telefonica, mentre in Italia Enel ne ha già montati 34 milioni e prevede di allacciarne altri 50 milioni in tutta Europa entro 2018. I nuovi contatori, in grado di far dialogare gli edifici con le reti elettriche intelligenti, sono utili per avere un riscontro di quanto effettivamente si risparmia dopo un intervento di riqualificazione. In particolare, tra dieci anni l'80% delle case europee dovrà esser dotato di questi convertitori per arrivare ad una copertura del 100% nel 2022. Ma l'Italia sembra arrivare piuttosto preparata, visto che l'efficienza energetica è il settore dove gli investimenti pubblici hanno triplicato gli stanziamenti negli ultimi dieci anni, registrando un +148%. Di smart meter e molto altro si parlerà a Smart Energy Expo, la prima manifestazione internazionale dedicata all'efficienza energetica ed alla *white e green economy*, dall'8 al 10 ottobre a Veronafiere. Se l'edizione dello scorso anno si era conclusa con delle proposte concrete che hanno contribuito alla stesura della Strategia energetica Nazionale del governo, quest'anno si farà un passo in più, visto che l'Italia nel secondo semestre dell'an-

Le strategie anti-sprechi L'Italia è in prima fila con le piccole eccellenze

no sarà Presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea. «Daremo un contributo al semestre di Presidenza in modo diretto ed efficace coinvolgendo imprese, P.A., professionisti e cittadini, con nuove soluzioni, prodotti e fornendo risposte concrete ad ogni esigenza del settore» dichiara il

Idea vincente dal Sud

Le prese elettriche che aggiornano e fanno dialogare gli elettrodomestici datati

direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani. «Siamo stati i primi a realizzare una fiera dedicata esclusivamente all'efficienza energetica, che oggi l'Italia è in grado di realizzare interamente in "casa" perché ha tutte le competenze scientifiche e tecnologiche necessarie», spiega Federico Testa, Presidente del Comitato Scientifico di Smart Energy Expo. «Nel corso di questi anni abbiamo sviluppato una filiera, formata da grandi e piccole aziende all'avanguardia, in grado di coprire tutte le fasi produttive, dall'in-

stallazione di pannelli solari ai cappotti termici» continua il prof. che insegna anche Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Verona.

Novità tra gli stand

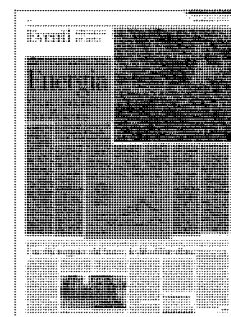
Smart Building Project è una di queste piccole eccellenze del paese. Si tratta di un gruppo di giovani ingegneri under 30 che si sono aggiudicati un bando del Miur sull'innovazione sociale destinato alle regioni del sud. «È un progetto del valore di 625 mila euro, che ci piacerebbe commercializzare», afferma l'ideatore Raffaele De Rose. Dopo un dottorato al Dipartimento di elettronica dell'Università di Cosenza, il professore ha deciso di tentare l'avventura imprenditoriale nel campo ingegneristico. «Si tratta di prese elettriche intelligenti che, se da un parte si collegano ai normali attacchi della corrente, dall'altro comunicano con la centralina elettrica, grazie ad un dispositivo smart

incorporato», spiega. È così possibile dialogare a distanza, accendendo e spegnendo un elettrodomestico, regolandone il consumo, avendo sempre ben presente quanto si spende. In pratica, grazie a questo dispositivo, anche chi ha lavatrici «datate» potrà renderle intelligenti e in grado di «parlare»,

Il risultato raggiunto

Testa, presidente del comitato scientifico: «Abbiamo sviluppato una filiera tutta nazionale»

gestendole a distanza. È anche un modo per valorizzare i vecchi elettrodomestici esistenti, ancora molto diffusi al sud. «Ulteriori applicazioni prevedono invece di gestire l'elettricità proveniente da fonti alternative come i pannelli fotovoltaici» continua l'ingegnere calabrese. Il sistema è in grado di capire quando si è dinanzi ad un sovraccarico di energia e,



invece di far scattare il contatore, l'energia si direziona altrove, dove l'accumulo è più basso. «Al momento la scatoletta della smart box è un pò rozza, vorremmo ottimizzarla con idee di design», aggiunge De Rose.

Start up energetiche

Tra le altre anteprime che verranno presentate durante la manifestazione Smart Energy Expo c'è anche Midori, una start up dell'Incubatore del Politecnico di Torino (I3P). Propone strumenti innovativi di smart metering e di analisi energetica e ha inventato un modulo Kiui Pig che, a partire dall'analisi dei consumi, fornisce suggerimenti personalizzati, semplici e molto intuitivi, per ridurre il più possibile gli sprechi. L'azienda Alpiq proporrà invece nuove colonnine per la ricarica veloce dei veicoli elettrici.

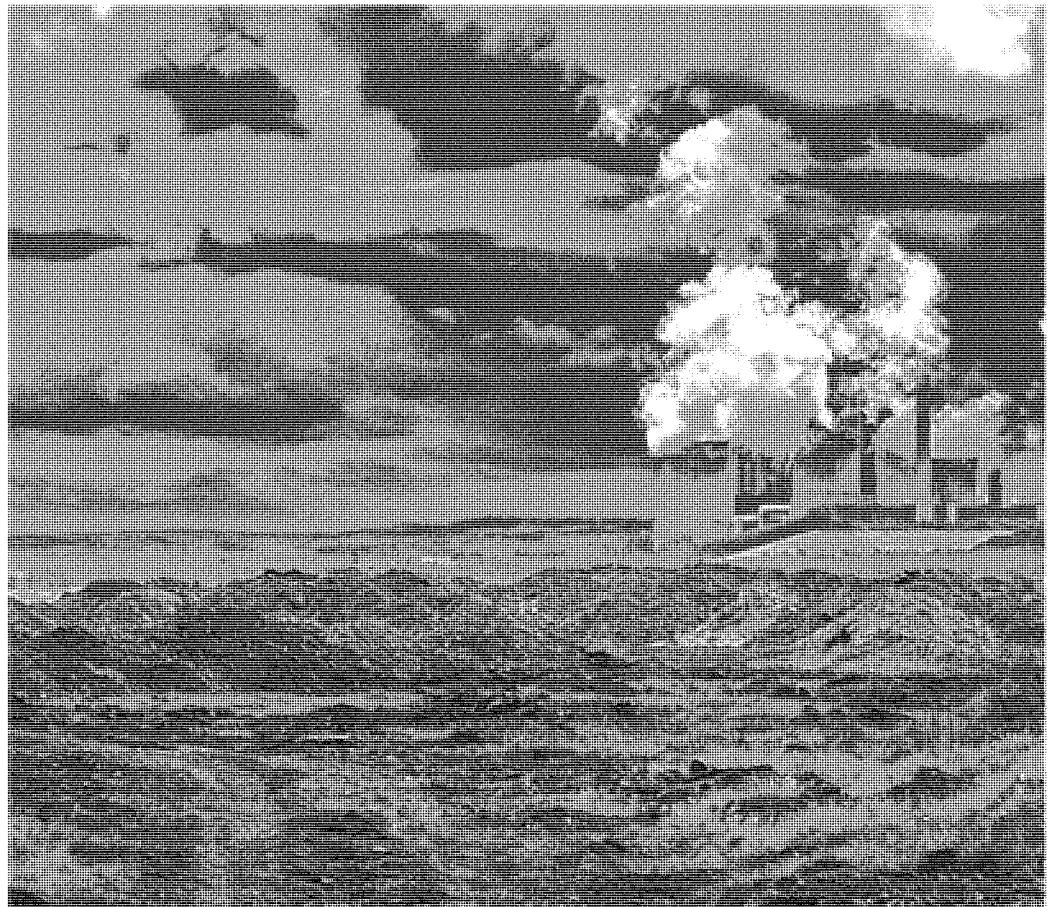
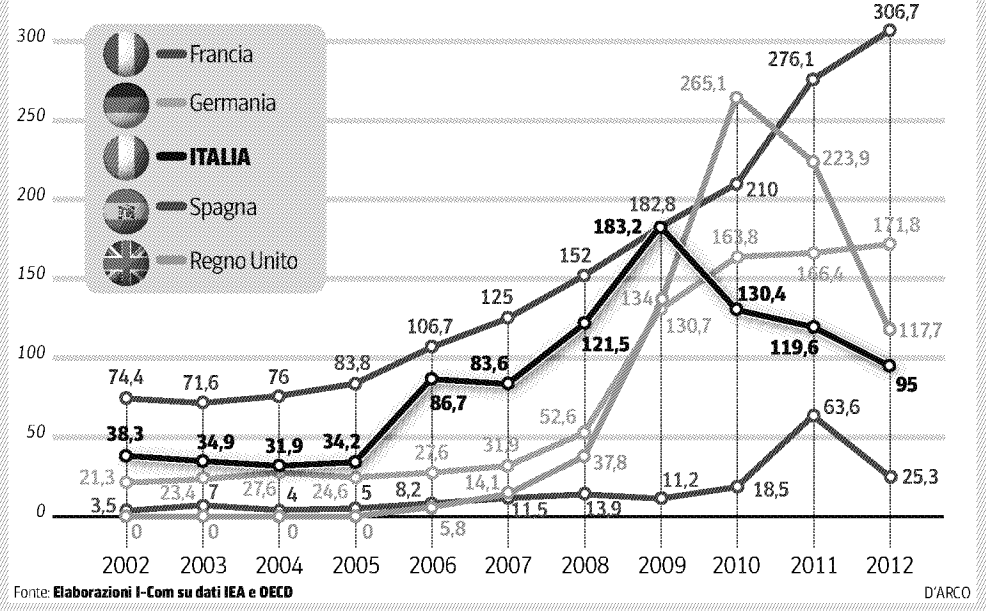
Un canale web per la cogenerazione

Quest'anno tra gli stand c'è una novità interattiva in più. Cogeneration Channel è un nuovo canale tv totalmente dedicato al mondo della cogenerazione lanciato da AB, leader nella produzione in contemporanea di energia elettrica e calore, che durante la fiera proporrà interviste ed approfondimenti esclusivi.

Barbara Millucci

Investimenti pubblici in ricerca e sviluppo nell'energia

Dati in milioni di dollari



Con la programmazione 2014/2020 anche i tributaristi in campo

Bandi Ue per professioni Fondi diretti e indiretti a sostegno degli studi

DI NINO FRANCHINA
E ERNESTO RIMOLDI

Una nuova opportunità apre anche ai professionisti la strada ai fondi Ue, ma la non facile possibilità dei Tributaristi di accedere alla libera circolazione in Europa, crea disparità di trattamento e limita le possibilità di finanziamento.

Con la programmazione 2014 - 2020 dei fondi strutturali europei, anche i professionisti hanno libero accesso ai bandi comunitari.

È questa un'occasione propizia per un concreto sostegno alla profonda crisi che non ha risparmiato le categorie professionali di tutti gli Stati Membri Ue.

La Commissione europea «riconosce le potenzialità imprenditoriali delle libere professioni» che, come per le imprese, diventano destinatarie di fondi comunitari.

Due sono le strade possibili per accedervi: i fondi indiretti e quelli diretti.

I primi, che costituiscono il maggior sostegno per i pro-

fessionisti, sono attribuiti, in Italia, attraverso le Regioni e in base alle necessità del territorio regionale. I secondi, sono assegnati dalla Commissione europea, con un rapporto diretto tra la Commissione stessa e gli utilizzatori finali. I professionisti potranno beneficiare di questi incentivi, con l'intervento delle Associazioni di categoria, che ricopriranno il ruolo d'intermediari finanziari dei fondi europei.

Il problema torna a essere di competenza della politica nazionale. Infatti, fra i programmi previsti per i professionisti, vi è l'intento di favorire la mobilità professionale in Europa, con l'obiettivo «di contribuire alla realizzazione di mercati del lavoro accessibili a tutti i lavoratori potenzialmente mobili».

La normativa europea in materia di «qualifiche professionali» e l'introduzione della «tessera professionale europea», prevedono nuovi meccanismi per il riconoscimento delle qualifiche professionali, rendendo certamente più agevole la circolazione delle professioni ordinarie.

Per il Tributarista, che esercita la propria attività ex lege 4/2013, la semplificazione non appare così scontata e il problema, a nostro avviso, torna a interessare la normativa nazionale, che deve recepire con chiarezza e nel giusto spirito europeista le modalità d'identificazione e di riconoscimento delle professioni, sulla strada chiaramente indicata dalla legge 4/2013, dell'esistenza di due mondi complementari fra loro: il mondo associativo e il mondo ordinista.

La corretta affermazione di Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea, che riporta «i professionisti sono veri e propri imprenditori che rientrano a pieno titolo fra quanti possono concorrere per l'ottenimento dei fondi comunitari», non spaventa ordini e collegi professionali, nel giusto spirito del diritto alla partecipazione alla suddivisione dei contributi europei.

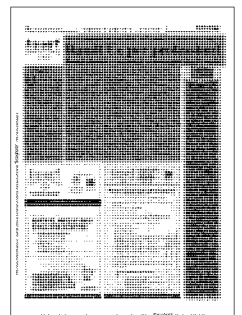
Tuttavia, l'asserzione di questi, nel sostenere che nel sistema italiano le professioni continuano ad avere «una qualificazione giuridica distinta

dalle imprese», necessita sicuramente di maggior chiarezza.

Vuol essere solo un modo per meglio definire l'attività professionale, o nasconde un occulto desiderio di voler escludere una parte del mondo professionale, certamente riconosciuto e regolamentato dalla legge 4/2013?

Convinti che ordini e associazioni debbano favorire un'autoregolamentazione armonica, flessibile ed europeista, intesa a recepire il reciproco riconoscimento nell'universale interesse delle professioni e dell'utenza, Ancot - Associazione nazionale consulenti tributaristi continua la sua opera, a favore dei Tributaristi italiani, non rinunciando al ruolo che, anche in Europa, le compete per natura.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI
Sede nazionale
P.zza di Villa Fiorelli, 1 - 00182 Roma
Tel: 0735/568320-scelta 2
Ufficio di presidenza
0735/568320-scelta 6
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it



Nuovi iscritti

Francesco Giudice (NO), Michele Matisi (TP), Monia Buontempo (AQ), Aldo Scardovi (RA), Qunli Jang (TO), Alida Marchetti (RI), Laura Buonpensiere (AQ), Valentina Sempiana (VA), Annamaria Martelossi (VA), Giulia Piemonti (VA), Giovanni Piras (LC), Mario Vittorio Spialtini (PV), Margherita Filice (LC), Barbara Verdi (MI), Dario Lorenzo Signorile (MI), Pierangela Piccinali (VA), Daniela Fumagalli (LC), Chiara Nicolini (RI), Tiziana Braghiroli (VA), Emilia Braghiroli (VA), Alberto Boz (VA), Giuseppe Benvenuti (LC), Luca Bernasconi (CO), Ilde Barilani (LC), Agostino Romani (FM), Paolo Coccia (SS), Annamaria Morandi (VA), Paolo Egidio Garrini (LO), Carlo Longhi (MO), Christian Fusè (MI), Alberto Rogora (MI), Raoul Sala (BG), Arianna Carsana (LC), Pietro Bergamini (LT), Fabrizio Barberini (RM), Mirko Cortellini (VT), Maria Antonietta Corallo (GE), Nuccia Genovee (FI), Laura Marafioti (GE), Lorenza Lazzari (TO), Cataldo Papparella (CS), Sergio Perego (LC), Francesco La Rocca (RM), Rosanna Manfredi (RM), Fausto Maria Bellia (RG), Simonetta Passa (FI), Valeria Durazzi (GR), Carmine Gioia (CV), Francesca Feliziani (AP), Roberto Morganti (MI), Massimo D'Amiano (TO), Franco Casonato (IM), Antonio Enrico Maria Scimeme (TP), Nicola Russo (NA), Giuseppe D'Anna (PA), Francesco Pinna (NU), Francesca Antolini (MC), Tiziana Forti (TO), Raffaele Sartini (RN), Veronica Pocelli (AP), Vanessa Varisco (LC), Luigi Molteni (CO), Fadoua El Khaddar (PI), Franco De Riso (MI), Giovanni Simone (MI), Massimiliano Mereu (CA), Paola Benedetti (PU), Deborah Soiola (BS), Cristino Borbone (MI), Monica Morgiani (GR), Stefania Viviani (MO), Anna Donadoni (BG), Francesca Cofano (TA).

Professionisti Per uno su cinque possibili misure di sostegno al reddito **Anche i notai (giovani) a rischio** **E la cassa apre due paracadute**

Premessa: la maggior parte di coloro (notai esclusi) che ha letto il titolo e il tema di questo pezzo avrà reagito con incredulità o fastidio. Comprensibile. Perché finora la categoria dei notai, nell'immaginario popolare, rappresenta i professionisti più facoltosi d'Italia. In realtà è ancora così per un numero sempre più esiguo di loro.

I dati diramati dalla Cassa di previdenza notarile e da Federnotai ci dicono che il fatturato medio della categoria, dal 2006 a oggi, è sceso del 60% con una diffusione geografica pressoché omogenea su tutto il territorio nazionale. Ma c'è di più, nello stesso arco di tempo, gli atti hanno subito una riduzione del 65% per un doppio effetto combinato: un calo del 43% delle compravendite e un crollo del 55% dei mutui.

«Ad influire sui risultati economici del settore — spiega Rosaria Bono, vicepresidente di Federnotai — è stata certamente la crisi del mercato immobiliare; gli atti relativi al trasferimento di proprietà di beni immobili e servizi connessi rappresentano infatti la metà circa dei compensi annotati a repertorio. Un dato che coincide con il calo dei mutui e degli atti societari».

La crisi però non colpisce indiscriminatamente: a pagare lo scotto più alto sono i giovani e i residenti nelle regioni meridionali. C'è un altro dato che fornisce bene la dimensione del fenomeno: il 20% dei giovani notai avrebbe diritto all'assegno di inte-

grazione da parte della Cassa di previdenza di categoria. Si tratta di un'integrazione che scatta quando un notaio non raggiunge il reddito minimo pari a 25 mila euro lordi l'anno. Nel 2012 erano stati 131 gli assegni erogati dalla Cassa mentre nel 2013 sono saliti a 167 con una crescita del 21%. «In realtà sarebbero molti di più se l'accesso a questi fondi non fosse così

complesso — precisa la vicepresidente di Federnotai — infatti si tiene conto della residenza, di eventuali altri introiti e di altri fattori di reddito».

Di tutt'altro tenore è la questione che riguarda il secondo «paracadute», quello che interviene nel caso di mancato versamento del sostituto d'imposta da parte di notai disonesti che (magari appellandosi alla crisi) non versano i soldi dei cittadini che effettuano regolare atto notarile. «Si tratta di un fenomeno del tutto marginale — osserva Bono — in quei casi a intervenire è il Fondo di garanzia istituito nel 2005 dal Consiglio notarile che risponde di eventuali danni civili. Quindi i cittadini vengono protetti anche nell'eventualità in cui qualche notaio disonesto non dovesse versare il sostituto d'imposta. A tal proposito la novità è che stiamo aspettando i decreti attuativi della finanziaria che prevede il deposito del prezzo e un conto segregato imposte comprese. In pratica si affida ai notai non solo il versamento delle imposte ma anche il prezzo pagato per l'immobile. Il tutto in un conto segregato che mette al sicuro da eventuali possibili manipolazioni. Segno evidente dell'immutato vincolo di fiducia tra Stato, cittadini e notariato». Uno dei pochi aspetti immutati di una professione che sta rapidamente cambiando pelle, ruolo e prospettive future.

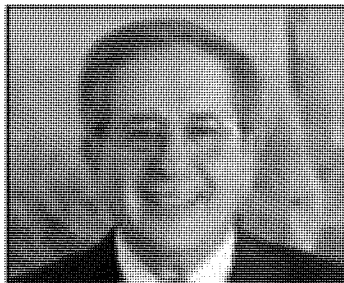
Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVI VERTICI

Psicologi, Giardina presidente



Fulvio Giardina

Fulvio Giardina è il nuovo presidente del Consiglio nazionale degli psicologi per il quadriennio 2014-2017. Lo ha eletto ieri il Consiglio nazionale, costituito dai presidenti degli ordini regionali e di quelli provinciali di Trento e Bolzano, nel corso della prima seduta della nuova consiliatura, svoltasi al ministero della giustizia. Giardina sarà affiancato dalla vicepresidente Anna Maria Ancona (Emilia Romagna); alla carica di segretario è stato eletto Alessandro De Carlo (Veneto), mentre ad Armodio Lombardo (Calabria) è stata affidato l'incarico di tesoriere. Giardina, 64 anni, presidente dell'Ordine della Sicilia, è responsabile del Servizio prevenzione e protezione dell'Asp di Siracusa.



In vista dell'esposizione universale, siglata l'intesa a Milano

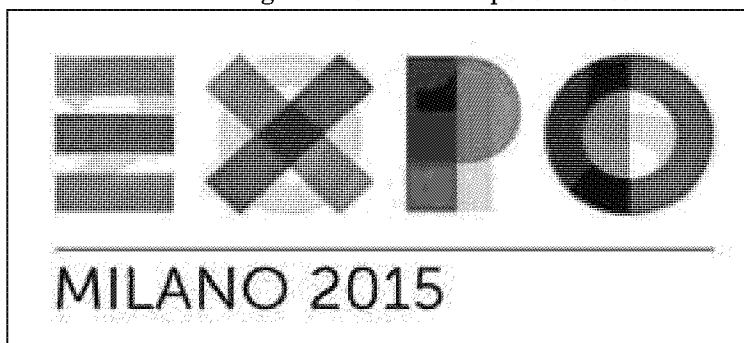
Expo, dai professionisti ok al patto sul lavoro

Si dei liberi professionisti alla flessibilità nei contratti di lavoro per garantire la realizzazione di Expo 2015. Il 5 giugno la regione Lombardia e le parti sociali, tra cui Confprofessioni Lombardia, hanno firmato l'Avviso comune regionale, che individua misure funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione delle attività economiche correlate a Expo 2015.

«L'intesa rappresenta una grande opportunità anche per gli studi professionali lombardi», afferma il presidente di Confprofessioni Lombardia, Carlo Scotti-Foglieni. «Abbiamo manifestato alla regione la nostra disponibilità a sottoscrivere, nell'ambito degli studi professionali, accordi finalizzati a una maggiore flessibilità dei contratti e delle modalità di svolgimento delle prestazioni legate a Expo 2015. Pensiamo ai contratti a tempo determinato e di somministrazione per rendere più flessibile il lavoro; ma anche all'apprendistato quale canale d'ingresso privilegiato nel mondo degli studi professionali per i giovani. Proposte e interventi che sono stati accolti con favore dalla regione».

L'intesa mira infatti a massimizzare le occasioni di lavoro, coniugando i bisogni di

flessibilità delle imprese e dei professionisti con le esigenze di tutela dei lavoratori. Gli ambiti contrattuali territoriali, categoriali o aziendali potranno ora sottoscrivere accordi applicativi coerenti con le indicazioni definite dall'avviso comune. La validità dell'accordo è fino al 31 marzo 2016, fatta salva la possibilità di successive intese per un periodo ulteriore sulla base di specifiche esigenze connesse al post evento.



«In virtù della durata temporanea dell'evento», sottolinea Enrico Vannicola delegato della giunta Confprofessioni al tavolo regionale, «la regione Lombardia ha messo a disposizione 20 milioni di euro e altre risorse si aggiungeranno grazie ai fondi strutturali europei per creare occupazione stabile e consentire che l'Expo possa essere volano per lo sviluppo economico della Regione».



COMMERCIALISTI

Cndcec, ritocchi alle liste

DI BENEDETTA PACELLI

Le liste dei commercialisti per il voto del 16 luglio alla stretta definitiva. Nella giornata di ieri, infatti, è stata sciolta l'ultima riserva delle cariche di vicepresidente, tesoriere e segretario della lista capeggiata da Gerardo Longobardi. Si tratta rispettivamente di Davide Di Russo (candidato della prima ora della lista Longobardi alle elezioni del 2012), Roberto Cunsolo (ragioniere) e Achille Coppola, entrambi alle elezioni del 2012 e poi del 2013 (poi annullate) componenti dello schieramento guidato prima da Claudio Siciliotti e poi da Massimo Miani. Tra i ragionieri della lista figureranno inoltre Giovanni Gerardo Parente, Luigi Mandolesi, Raffaele Marcello inizialmente in lizza per la vicepresidenza e Giorgio Luchetta. Mancano ora da ufficializzare i nomi dei candidati della componente dottori. Tra oggi e domani poi si sapranno anche i nomi dei componenti della lista Etika che dopo il passo indietro del candidato presidente Nicola Mauro stanno convergendo su un nuovo nome. Ma per ora c'è l'assoluto riserbo.

